UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

IL PICCOLO

Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 35.188 Diffusione: 31.938 Lettori: 172.000

Sezione: DICONO DI NOI

Edizione del: 24/05/14
Estratto da pag.: 20
Foglio: 1/1

Regione

La via Gemina unisce quattro atenei

I rettori di Trieste, Udine, Lubiana e Fiume celebrano i duemila anni della strada fondata dai romani

di Stefano Bizzi

AQUILEIA

La storia aiuta a capire e migliorare il presente. Le strade consolari romane ripercorrevano a grandi linee le vie protostoriche legate agli approvvigionamenti di materie prime e oggi le principali autostrade si sviluppano lungo quelle stesse direttrici. Non a caso, all'indomani della trasformazione della Villesse-Gorizia in A34, c'è stato chi ha proposto di battezzare la rinnovata arteria di comunicazione verso la Slovenia con il nome di "Via Gemina".

La via Gemina venne realizzata duemila anni fa per collegare Aquileia all'antica Emona, l'attuale Lubiana. Rappresentava il proseguimento naturale della via Postumia (l'"antica A4" fatta realizzare nel 148 avanti Cristo dal console Postumio Albino per unire Genova alla seconda città più importante dell'Impero). Ad offrire un contributo decisivo allo sviluppo verso est di Aquileia, è stato però Ottaviano Augusto che morì nel 14 d.C. Allo stesso anno viene fatta risalire la fondazione della fortezza romana di Emona Iulia.

Per ricordare il doppio anniversario ieri mattina ad Aquileia le università di Trieste, Udine, Lubiana e Fiume hanno promosso a Casa Bertoli il seminario dal titolo "Augusto nel caput Adriae-Celebrazione del bimilenario di Augusto e dei duemila anni di Emona (Lubiana)". L'appuntamento ospitato dall'Associazione nazionale per Aquileia e dal Centro di antichità Alto adriatiche ha segnato anche l'ultimo atto della Sisba, la Scuola interateneo di specializzazione in Beni archeologici a cui per due mesi hanno partecipato 46 studenti provenienti da tutta Italia.

«Ripavimentiamo le antiche strade romane - osserva il rettore dell'Università di Trieste Maurizio Fermeglia -. L'idea è cercare di capire il significato che ha avuto la via Gemina in questi duemila anni. Geograficamente quest'area si trova al centro dell'Europa; unisce tre macro-regioni: quella danubiana, quella alpina e quella adriatico-ionica. Dobbiamo intercettare tutte le risorse possibili per valorizzarla e riportarla al ruolo che aveva al tempo di Aquileia. I romani sono stati concreti: hanno costruito una strada utilizzando nuove tecnologie e così hanno unificato le culture».

«Il prossimo step - aggiunge Fermeglia - sarà un progetto europeo legato alle IT per recuperare la storia. Oggi i musei di tutto il mondo vanno in questa direzione, ma noi in Italia siamo ancora un po' indietro. In questo modo mettiamo la tecnologia al servizio dell'archeologia».

«Aquileia - ha quindi sottolineato il rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni - è il simbolo dell'unione di diverse culture e paesi: dell'integrazione. In questo quadro la prospettiva archeologica è importante perché rappresenta l'unione di differenti discipline»

A distanza di due millenni dalla morte, la figura di Ottaviano Augusto sembra essere di stretta attualità. A metterlo in evidenza nel corso dei lavori è stata Monika Verzár. La direttrice della Sisba ha notato come, a dispetto della sconfitta nella Foresta di Teutoburgo, sia stato suo il primo tentativo di unificazione europea.

Un momento del convegno dedicato ai duemila anni dalla morte di Ottaviano Augusto (Foto Bonaventura)

Peso: 36%

106-120-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring